



La «Passione» scorre nei secoli

È stata un'uscita emozionante, annacata dopo annacata, tra un colpo di «ciaccula» e un altro, sotto gli occhi emozionati dei devoti e lo sguardo curioso dei tantissimi turisti accorsi in città per il secolare evento

Ieri alle 14 in punto si è rinnovata la secolare processione dei Misteri. Dopo una mattinata piovosa, le condizioni meteorologiche pian piano si sono sistemate e hanno permesso, come da tradizione, l'uscita dei Sacri Gruppi dalla chiesa del Purgatorio, anche se la fase iniziale è stata accompagnata da una leggerissima pioggia, che ha lasciato spazio ad un timido sole nei momenti a seguire.

Tutto è andato come un copione scritto alla perfezione, tra minuti di raccoglimento per ricordare consoli e collaboratori che non ci sono più, e le struggenti marce funebri. Rispetto allo scorso anno, sono state eseguite numerose «antiche» marce, anche se non sono mancate le esecuzioni di nuove composizioni. I tempi di uscita sono stati rispettati anche se, a causa della rottura di un'asta appartenente al gruppo dei «Pastai», il penultimo, la prima fase della processione dei Misteri si è dovuta stoppare per sostituirla.

A differenza delle processioni delle Pietà svoltesi negli scorsi giorni, non c'è stato nessun momento di raccoglimento per le vittime del terremoto abruzzese, anche se i componenti dell'Addolorata, hanno indossato un braccialetto nero, come simbolo, per ricordare la tragedia che ha colpito questi giorni il centro aquilano.

L'edizione 2009 dei Misteri quindi, è appena iniziata, e come tutte le passate edizioni, lascerà il segno, bello o brutto che sia, nella storia dei sacri gruppi scritta nel corso degli ultimi 400 anni. Alcuni ceti hanno apportato dei cambiamenti estetici sia ai processionanti che ad alcuni elementi presenti in alcuni gruppi. I «metallurgici» sono usciti con la nuova catena del Cristo realizzata in argento da Alfonso Graffeo. I «barbieri e parrucchieri» avevano i porta ceri restaurati e portati a nuovo, gli «orefici» hanno esposto i nuovi fazzoletti donati quest'anno e i «fornai» hanno portato in processione degli elementi caratteristici della passione fatti di pane, come corone di spine e croci. Sempre tra i «barbieri e parrucchieri», ha debuttato la più giovane squadra di portatori composta da otto appassionati poco più che ventenni. Il

caporale della squadra si chiama Peppe Ingardia, e lui come gli altri componenti, rappresenta sicuramente il futuro della processione che si tramanda da padre in figlio.

Altri gruppi si sono avvalsi dell'ausilio di giovani volontari, a sostituire o aiutare i tradizionali portatori pagati dai vari ceti. I meravigliosi addobbi floreali, insieme agli argenti sembravano dei quadri appena dipinti e in special modo l'addobbo dell'Ascesa al Calvario, che da sempre riesce a creare una suggestione particolare sotto l'occhio spettatore ai bordi della strada.

È stata un'uscita emozionante, annacata dopo annacata, tra un colpo di «ciaccula» e un altro, sotto gli occhi emozionati dei devoti e lo sguardo curioso dei tantissimi turisti accorsi in città per il secolare evento.

Suggestivo il passaggio in Via Sant'Elisabetta, strada percorsa per secoli dai Sacri Gruppi quando dimoravano nella chiesa di San Michele, distrutta dalla guerra sessantasei anni fa. Tutto ciò a conferma del fatto che i Misteri nel centro storico assumono un fascino particolare, che appena arrivati nella lunga via fardella, viene totalmente perso. Oggi alle 8, tempo permettendo, i sacri gruppi dovrebbero iniziare la fase di entrata nella chiesa del Purgatorio e il rientro dell'Addolorata è previsto intorno alle 14, per mettere fine all'ultima edizione dell'attuale direttivo dell'Unione Maestranze, che in questi tre anni ha lavorato bene, in modo semplice e in totale sinergia con le autorità locali. Come da tradizione, il Vescovo reciterà un'omelia poco prima dell'entrata del simulacro che chiude la processione. Dopo di ciò, le ultime annacate metteranno un punto a questa edizione dei Misteri, fino all'ultimo colpo di ciaccula. Al termine della fase di entrata, sarà calato un telone e domattina alle 10 si svolgerà la ormai consueta processione di Pasqua con la statua del risorto, portata in processione da volontari e accompagnata dalle musiche, questa volta allegre, eseguite dalla banda di Paceco, fino ad arrivare in cattedrale dove sarà celebrato il pontificale del Vescovo Micciché.

FRANCESCO GENOVESE



A differenza delle processioni delle Pietà svoltesi negli scorsi giorni, non c'è stato nessun momento di raccoglimento per le vittime del terremoto abruzzese, anche se i componenti dell'Addolorata, hanno indossato un braccialetto nero, come simbolo, per ricordare la tragedia che ha colpito questi giorni il centro aquilano. Tra i «barbieri e parrucchieri», ha debuttato la più giovane squadra di portatori composta da otto appassionati poco più che ventenni

LE CURIOSITÀ

ERICE

Si è svolta ieri pomeriggio alle 14,30 la suggestiva processione dei Misteri di Erice vetta. I sei gruppi scultorei risalenti al 1800 sono stati realizzati con la stessa tecnica dei gruppi trapanesi, e sono usciti dalla chiesa di San Giuliano, percorrendo un tragitto che nel corso del tempo non è mai cambiato, tranne per il fatto che fino al 2005 i gruppi uscivano dalla chiesa di Sant'Orsola, ora inagibile. La dimensione dei Misteri ericini sono inferiori rispetto a quelli trapanesi, e vengono portati in spalla dalla maestranze cittadine che ne curano la processione. L'atmosfera medioevale crea un contesto quasi surreale, con i gruppi che transitano per le vie in modo silenzioso, con momenti di preghiera alternati alle marce funebri intonate da una banda. La caratteristica principale dei sei gruppi è che le vare non si adagiano sui cavalletti e per le soste vengono utilizzate le fornice sotto le aste, come si usava qui a Trapani prima dell'avvento dei più sicuri cavalletti.

DISCESA DALLA CROCE

A Trapani quasi in contemporanea con la processione dei Misteri, nella chiesa di Santa Maria del Gesù si è celebrato l'antichissimo rito della «Discesa della croce». È un rito medioevale che inizia solitamente intorno alle 14.30 e che consiste nella deposizione di una statua snodabile del Cristo in un lenzuolo, dalla croce. Il Cristo poi è stato portato in processione per le navate della chiesa quasi buia e piena di fedeli, per lo più anziani ma anche tanti turisti, ad attendere la fine del rito che consiste nel baciare i piedi del Cristo morto. Fino agli anni '60 aveva un'importanza maggiore, poiché la processione dei Misteri non aveva inizio se prima non terminasse il rito medioevale che attualmente è curato dalla parrocchia di San Pietro.

ANZIANI E DISABILI

Grande successo per l'iniziativa «Anziani e disabili» ideata dal gruppo Pionieri della Croce Rossa di Trapani. L'iniziativa prevedeva l'allestimento di un'area attrezzata all'altezza della Via Spalti, per permettere ai meno fortunati, di poter assistere al passaggio dei sacri gruppi. Sotto il viso emozionato della gente, i Misteri, ad uno ad uno, hanno effettuato le tradizionali «vutate» verso lo stand e parecchie sono state le soste dei gruppi stessi. L'iniziativa è alla seconda edizione, e visto il grande successo, sarà ripetuta negli anni successivi.

F. G.



TANTI SCATTI DEDICATI AI «PORTANTINI»

L'essenza della trapanesità nell'immagine

Il libro di Arturo Safina. «Ancora oggi, dopo più di venti anni di scatti, ho la sensazione di non aver trovato la foto giusta»

SALVATORE MUGNO

Raccontando «I Misteri» della Pasqua trapanese, Dominique Fernandez, celebre scrittore francese, nel suo libro di viaggio sulla Sicilia «La zattera della Gorgone» (Palermo, Sellerio, 1992) scrisse, con parole lapidarie, che: «Il vero ed unico tema di questo ciclo straordinario, impossibile dubitarne, è la gioia di ferire, di torturare ed uccidere, l'ebbrezza della crudeltà, la voluttà delle sevizie e del sangue sparso. Si sente che gli autori delle statue vi hanno sfogato impulsi omicidi, e che gli abitanti di Trapani, quando seguono la processione nelle strade, si identificano con i soldatucci e con i carnefici molto di più che con le vittime».

Un'ulteriore verifica delle impressioni dell'autore parigino è adesso possibile attraverso

la lettura del suggestivo volume fotografico di Arturo Safina: «I Misteri. La Processione lunga un giorno» (Trapani, Di Girolamo Editore, 2009). Il testo raccoglie un centinaio di foto scattate in oltre un ventennio e si giova di alcuni pregevoli scritti introduttivi firmati da Vincenzo Consolo, Salvatore Costanza, Romano Cagnoni e Vito Corte. A dire dell'autore di «Retablo»: «Questa di Trapani insieme a quella sivigliana di Enna è, crediamo, la processione del Venerdì Santo più suggestiva di Sicilia, più bella, se si può usare questo termine. Questa processione ha letto e fotografato in modo originale Arturo Safina». Negli scatti si possono, in effetti, cogliere la miseria e la nobiltà di un popolo, le sue contraddizioni, involontariamente segnate sui volti, negli sguardi torbidi, nei gesti eclatanti, teatrali, inverosimili. In essi si documenta una rappresentazione collet-

tiva debordante di minuta umanità prima ancora che di fede popolare, una devozione spettacolare, in cui le strade diventano proscenio e le espressioni consuete sanno di incontenibile recita, dove i miseri uomini e le pie donne nerovestite sono i veri dominatori del bene e del male del mondo. «La ricerca che Arturo Safina testimonia - sostiene Vito Corte, presidente dell'Ordine degli Architetti - esprime la volontà di trasmettere emozioni, sentimenti, qualità e valori. (...) Non si preoccupa d'ammantare la sua ricerca documentaria di inutili fronzoli storicistici ma può darsi che, probabilmente, abbia ben colto l'essenza di quella trapanesità da estrarre nei Misteri». Della dimensione metareligiosa e antropologica dei «Misteri-Mestieri» si occupa anche Salvatore Costanza: «...Sicché la processione, coi suoi effluvi religiosi che si sostengono sul-

le sensazioni cromatiche, musicali, olfattive che l'accompagnano, diventa una sorta di metafora della vita, quella che è, e che quella che si vorrebbe che fosse». «Recherche», della vita e delle sue immagini, che non sopporta pause, neppure nell'obiettivo del fotografo che, in una epigrafe, riconosce che: «Ancora oggi, dopo più di venti anni di scatti sui Misteri ho la sensazione di non aver trovato la foto giusta». Ma forse quella foto non può esistere. Oppure sì. Potrebbe essere, ad esempio, quella in quarta di copertina: un possente e labile intreccio circolare di mani ben curate e di pugni - adornati di vere, begli orologi, gemelli su candidi polsini - nel buio fitto di un gravoso cammino. Arturo Safina, nato a Trapani nel 1958, ha collaborato con riviste nazionali (tra le quali «Dove», «Bell'Italia», «Venerdì di Repubblica») ed ha allestito numerose mostre personali.